

**MODELLI SOCIOLOGICI
INTERPRETATIVI
DELLA CONDIZIONE GIOVANILE**

*CAPITOLO QUINTO
SOCIOLOGIA DELLA GIOVENTU'*

Giuliano Vettorato

QUADRO CONCETTUALE - TERMINOLOGICO

- **1. Prospettive di studio della condizione giovanile**
 - *1.1.1. Una prospettiva etno-antropologica*
 - *1.1.2. Una prospettiva bio-fisiologica*
 - *1.1.3. Una prospettiva psicologica*
 - *1.1.4. Una prospettiva sociologica*
 - *1.1.5. Una prospettiva pedagogica*
- **1.2. L' approccio sociologico: funzionalità e metodologia**
-
- **2. VERSO LA COSTRUZIONE DI UN MODELLO PLURIDIMENSIONALE**
-
- **2.1. La lettura descrittiva : strutturale e culturale**
- **2.2. La lettura interpretativa : I 13 Modelli**

APPROFONDIMENTO TEORICO DEI SINGOLI MODELLI

- 3.1. Il modello di CG come "Generazione "**
- 3.2. Il modello di CG come "Cultura " e "subcultura "**
- 3.3. Il modello di CG come "Classe "**
- 3.4. Il modello di CG come "Gruppo" o "quasi gruppo"**
- 3.5. Il modello di CG come "Marginalità "**
- 3.6. Il modello di CG come "Frammentazione"**
- 3.7. Il modello dei "Movimenti collettivi"**
- 3.7. Il modello della "Rivoluzione silenziosa"**
- 3.8. Il modello della "Eccedenza delle opportunità " o della "dilatazione dei possibili"**
- 3.9. Il modello dell'"Adattamento nei confini della quotidianità"**
- 3.10. Il modello della "Lotta per l'identità "**
- 3.11. Il modello della "Individualizzazione e soggettivizzazione degli stili di vita"**
- 3. 12. Il modello del "consumo come stile di vita"**
- 3.13. Il modello della "Domanda di senso"**
- CONCLUSIONE : LA CIRCOLARITÀ TRA SISTEMA SOCIALE E CONDIZIONE GIOVANILE**

1. Il modello di CG come “Generazione”

- **Significato di GENERAZIONE**
 - **demografico**, biologico (francese): periodo di tempo (20-25 anni)
 - **culturale** (tedesco): nucleo di esperienze sociali culturali vissute da una generazione (in senso temporale)
- **KARL MANNHEIM:**
 - “**generazione**” = *legame generazionale*:
 - Collocati nello stesso spazio sociale
 - Condividono esperienze comuni
 - “Unità di generazione”
 - Basta per creare una vera identità sociale?

2. Il modello “Cultura” - “subcultura”

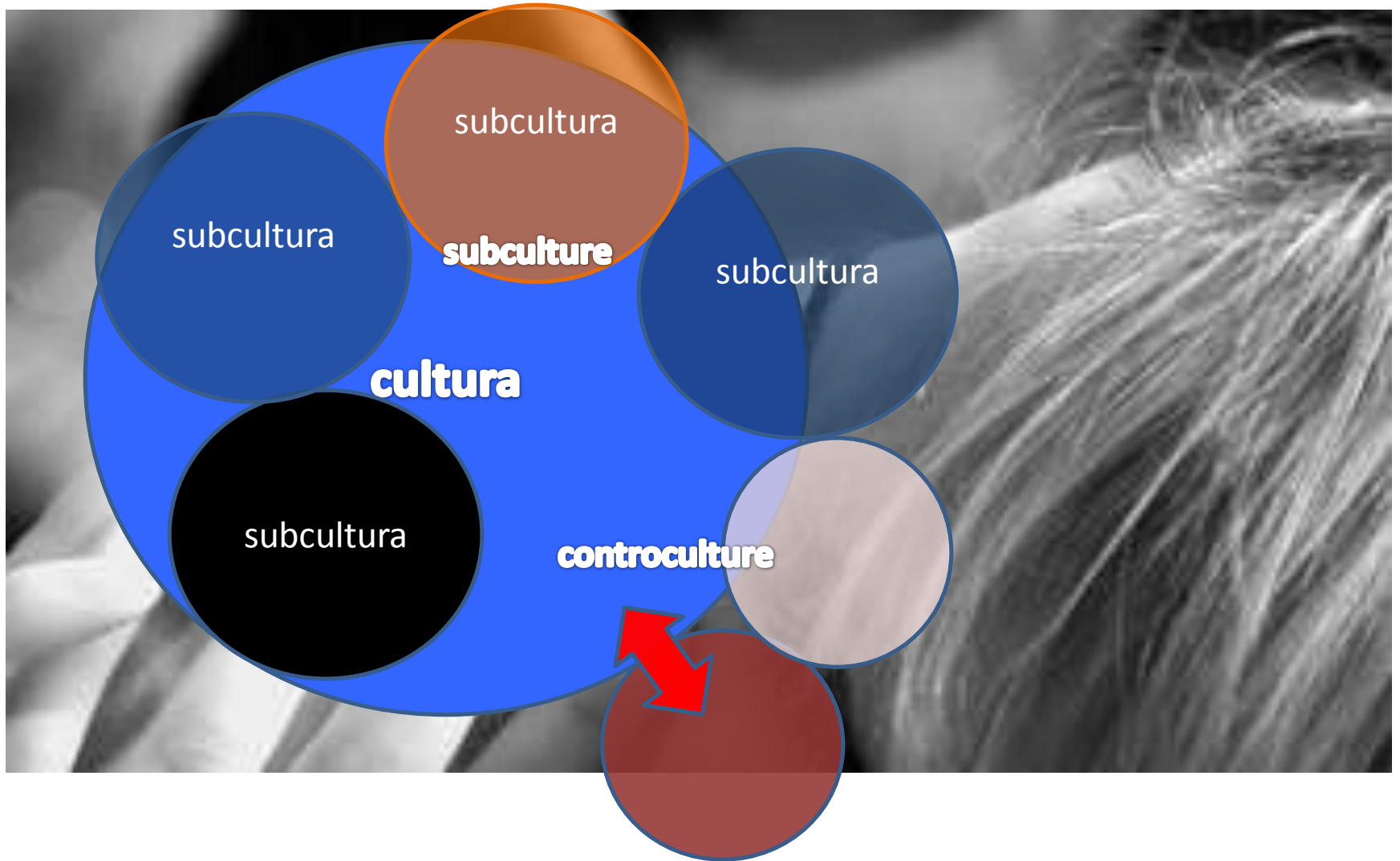
CULTURA = Patrimonio intellettuale e materiale costituito da:

- Valori, norme, definizioni, linguaggi, simboli segni, modelli di comportamento, [...]
- Le oggettivazioni, i supporti, i veicoli materiali e corporei degli stessi
- I mezzi materiali per la produzione e riproduzione sociale dell'uomo (Gallino, 1988, 188)

SUBCULTURA:

- “Sottoinsieme di elementi culturali sia immateriale che materiali [...] elaborato o utilizzato tipicamente da un dato settore o segmento o strato di una data società.
... ”
- Mentre ne condivide alcuni tratti essenziali, tale sottoinsieme di elementi culturali si caratterizza entro il maggior insieme della cultura dominante [...] per esserne una variante differenziata o specializzata” (Gallino, 686)
- CONTROCULTURA: “Quando una sottocultura incorpora nella quasi totalità elementi che si presentano o sono percepiti come radicalmente opposti alla cultura dominante” (ibid.)

Cultura-subcultura-controcultura



Evoluzione del concetto di subcultura - controcultura

- Anni '50 in Italia: Controcultura ispirata dai partiti di opposizione (PCI) \Leftrightarrow cultura dominante, “egemone” dei partiti di governo (“borghese”).
- Anni '60 in America: subcultura delinquenziale totalmente contraria a quella dominante.
- Poi **contestazione** (Berkeley, Vietnam, '68, hippies): movimenti totalmente alternativi ai valori e ai miti della società dominante.
- Movimenti di rifiuto radicale di tutte le istituzioni, norme, valori della società (*establishment*) -> **anarchia** (autonomi)

SUBCULTURA GIOVANILE

(Scuola di Birmingham, anni '60)

- Omogeneità di valori, comportamenti e modelli entro una determinata generazione
- Organizzazione tipica e originale di valori, comportamenti o modelli rispetto alla cultura prevalente degli adulti
- Studio degli stili di vita giovanili: coerenza tra comportamenti, abbigliamento, consumi culturali, gusti musicali, stili di vita → **subcultura giovanile**
- **Sorta di humus culturale che aiuta nella costruzione dell'identità individuale**
- DISCUSSIONE: “classe” o “gruppo”?
- CONCLUSIONE: “la subcultura giovanile in tanto è plausibile, se e in quanto i giovani costituiscono una vera classe sociale e non solo un gruppo o un aggregato”.

3. Il modello di CG come "Classe" (1968)

DIMENSIONI COSTITUTIVE DEL CONCETTO DI CLASSE:

- 1. una precisa collocazione nel sistema produttivo
- 2. la coscienza del proprio ruolo in questo sistema
- 3. una propria produzione culturale.

GIOVANI = CLASSE?

Sì, come gli emarginati e gli sfruttati di qualsiasi provenienza (*Marcuse*).

- giovani = rappresentanti ufficiali di tutti gli emarginati,
- lotta contro il sistema anche in nome degli altri emarginati.

OBIEZIONE: “per costituire una classe nei termini marxisti è essenziale non solo una certa coscienza di coesione e omogeneità di interessi, ma anche una precisa collocazione nel sistema produttivo, che i giovani non hanno”

- **Frantumazione** dei giovani in una pluralità di gruppi, movimenti, partiti che rende impossibile una vera coscienza di classe condivisa.

4. Il modello di CG come "Gruppo" o "quasi gruppo"

QUASI GRUPPO = "un aggregato che sta per diventare gruppo"

CONDIZIONE GIOVANILE

- una forte eterodefinizione,
 - una coscienza di appartenenza,
 - una crescente condivisione di posizioni (o status) comuni omogenee.
- ◆ "**dipendenza**" dai processi in atto nelle società industriali
 - ◆ sporadicità e disorganicità delle risposte della società ai bisogni giovanili
 - ◆ **caratteristiche "comuni" di status** sono il fondamento di una certa **omogeneizzazione** di comportamenti
- ➔ "quasi gruppo" + "quasi classe"

5. Il modello di CG come

“Marginalità” /1

(Varna, 1970)

- «Situazione di chi occupa una **posizione** collocantesi nei punti più esterni e lontani vuoi d'un singolo **sistema sociale**, vuoi di più sistemi nella stessa società...
- restando con ciò escluso dal partecipare alle decisioni che governano il sistema a diversi livelli» (*Gallino, 1988*)
- *“Status sociale che fa vivere una collettività in circostanze diverse da quelle della società cui essa appartiene, potendo usufruire soltanto di minori diritti, minori responsabilità e più scarse possibilità di affermazione e di partecipazione nella vita sociale e nelle decisioni politiche ordinarie.*
- Si tratta cioè di una discrepanza tra status e ruoli, prodotta da circostanze economiche e sociali, ideologiche e politiche ben definite in una evidente discrasia tra fini e mezzi” (*Merton*).

Emarginazione/marginalità



5. Il modello di CG come “Marginalità” /2

Per parlare di “MARGINALITÀ” dei giovani, bisogna analizzare:

- le **cause** che provocano la situazione di emarginazione dei giovani,
- i **livelli** e i **tipi** di emarginazione,
- le **conseguenze** che se ne hanno sulla integrazione sociale dei giovani,
- la **coscienza** che di essa hanno i giovani stessi,
- i **modi** e i **mezzi** posti in atto dai giovani per reagire a queste preclusioni emarginanti.

Ciò vuol dire attribuire loro una serie di tratti propri della condizione di marginalità, cioè di esclusione dal godimento dei diritti e delle risorse promesse dal sistema, di non partecipazione alle decisioni che li riguardano, di irrilevanza sul piano del potere, che invece vengono attribuiti più generalmente ai “sistemi” economici e politici

Autori: Marcuse, Rowntree, Touraine, Alberoni

Oggi: più sfumata; per un verso marginali (lavoro, politica) per un altro centrali (consumi, cultura).

5. Il modello di CG come “Marginalità” /3

INDICATORI DI EMARGINAZIONE:

- il soggiorno artificialmente prolungato nelle strutture formative,
- l'esclusione dal lavoro legale, lo sfruttamento nel lavoro illegale,
- la condanna a funzioni quasi esclusive di consumo coatto,
- la limitazione ed esclusione dalle diverse opportunità di partecipazione protagonista
- lo svuotamento delle forme stesse di partecipazione subalterna.

RISCHIO per **tutti**

REALE CONDIZIONE soltanto per **pochi**:

- i più deboli,
- i meno attrezzati psicologicamente
- i meno formati umanamente e culturalmente.

5. Il modello di CG come “Marginalità” /4

LA SINDROME DELLA CADUTA DI SENSO per alcuni:

- perdita dell'autostima,
- sentimento di inutilità,
- venir meno del protagonismo,
- progressiva interiorizzazione dell'emarginazione stessa come cultura, cioè come ragione di vita, come modello totalizzante di comportamento

→ **autoemarginazione** in subculture separate (es.: Centri sociali, autonomi, BlackBlock, tossicodipendenti, NEET).

→ *“Capacità dei giovani stessi di **sfruttare pragmaticamente** la condizione di dipendenza, facendone una pre-condizione di relativa deresponsabilizzazione e indifferenza, che offre occasioni di difesa dal processo naturale di sviluppo (la sindrome di Peter Pan), garantendosi una certa sicurezza, stabilità o equilibrio emotivo (stagnante), almeno in qualche periodo più difficile e particolarmente delicato dello sviluppo”.*

= ADATTAMENTO ALLA MARGINALITÀ

6. Il modello di CG come “Frammentazione” /1

CONDIZIONI SOCIALI di:

- Complessità
- Pluralismo culturale della post-modernità.
- Perdita del centro
- Crisi dei processi di socializzazione (agenzie di socializzazione)

CONSEGUENZE negative:

1. Venir meno di una coscienza collettiva (individualismo, soggettivismo)
2. Segmentazione del vissuto individuale
 - a. Frammentazione del tempo psichico (*presentismo*, senza storia, né futuro)
 - b. Frammentazione del quotidiano (singoli segmenti di vita, senza collegamento)

6. Il modello di CG come “Frammentazione” /2

IDENTITÀ E FRAMMENTAZIONE

- la frammentazione del quotidiano → aumento delle esperienze e delle appartenenze
- la mancanza di una precoce canalizzazione dei vissuti individuali
 - più ricca opportunità di scelte (pluriappartenenze deboli),
 - ma anche pericolosità di questi vissuti "deboli" (identità e bisogno di significato).

FRAMMENTAZIONE + EMARGINAZIONE:

- Perdita di senso
- Ricerca del consumo esasperato
- Devianza

A LIVELLO SOCIALE

- “Bancarotta delle ideologie totalizzanti”
- Integritismo e chiusura di fronte alle difficoltà (per paura)
- Esclusione e forte selettività (per reazione)
- Sistemi di significato sempre meno universali e comunicabili
- Letture negativistiche della realtà sociale

7. Il modello “Movimenti collettivi”

Sviluppato in occasione della Rivoluzione studentesca del '68, autunno caldo, ecc.

1. Lo sviluppo del modello

- **Alberoni:** «*movimenti collettivi*», ad ondate (ciclici), forza rivoluzionaria e solidaristica
 - Si contrappongono al modello competitivo ed individualistico promosso dal mercato
- **Altri Autori:** *Alain Touraine* in Francia, *Alberto Melucci* in Italia

7. Il modello “Movimenti collettivi”/2

- ***2. Valutazione e confronto***
- Non ha più senso oggi: «disincanto» nei confronti della politica
- Autorealizzazione giovani nel quotidiano (vita affettiva, gruppi, consumi...)

8. Modello

«Rivoluzione silenziosa»

Vedi schede a parte
(slide successive a questo pacchetto)

9. Mod. "Eccedenza delle opportunità" o "Dilatazione dei possibili"

Amplissime possibilità

di moltiplicare esperienze,

- di utilizzare strumenti di comprensione e di dominio della realtà,
- di esporsi facilmente e di ricevere frequentemente numerosi e qualificati stimoli di ogni genere e
- di poter rispondere ad essi in modo differenziato.

In questo contesto non è più necessario legarsi alle finalità del sistema status-ruoli;

Itinerari diversificati e personalizzati verso la propria realizzazione individuale e collettiva (ridondanza di possibilità di scelta).

9.1. Descrizione del modello “Eccedenza opportunità”

Risposta automatica alla **eterogeneità differenziata** della società complessa: elevato livello di differenziazione strutturale e simbolica

Esempi:

- la preferenza per occupazioni saltuarie ed occasionali,
- l'abbandono degli ideali del successo e della carriera,
- il bisogno diffuso di fare frequenti, numerose e differenziate esperienze senza totalizzarsi su nessuna di esse (“eccedenza delle opportunità” -> “frammentazione”);
- la capacità di vivere e convivere decentemente con la precarietà.

L'eccedenza delle opportunità permette **un modello flessibile e mobile di realizzare l'identità individuale, personale,**

che non va confusa con il riflusso rinunciatario e disimpegnato

"Eccedenza delle opportunità "

(anni '80)

Centralità dell'autorealizzazione personale

rilevanza delle strategie personali nella vita quotidiana.

- "eccedenza culturale",
- surplus di significati e simboli,
- i giovani fanno valere la propria autonomia di scelta, dando luogo ad esiti molteplici e imprevedibili.
- solo una parte di tali potenzialità sono effettivamente fruibili da parte dei singoli individui.
- **pluralizzazione dei percorsi biografici giovanili,**
- **identità plasticamente orientabile**
- ma "senza fissa dimora" (*Homeless Mind* - BERGER), priva di riferimenti assiologici e simbolici strutturati e definiti.
- La concorrenza di simboli e significati in conflitto viene recepita dai singoli in termini relativistici,
- ovvero come spia della **precarietà, flessibilità, provvisorietà** e, al limite, totale fungibilità di ruoli e valori.

Mod. "Eccedenza delle opportunità "

Pregi

presenta un giovane come

- **parte attiva nel processo di selezione** e di realizzazione delle proprie opportunità esistenziali.
- La genesi e la **strutturazione dell'identità** ha i connotati **dell'autonomia** da ruoli e simboli consolidati e condivisi collettivamente,
- aspetto di "una **combinatoria**, in cui il senso non è fissato prima, o fuori o dall'esterno, ma è appunto il **risultato delle scelte del soggetto**".
- **L'identità moderna** tende, proprio in ragione di questa pluralizzazione di mondi vitali, a definirsi sempre più come **aperta, differenziata, riflessiva, individuata**".

Mod. "Eccedenza delle opportunità "

Limiti

- Tre ordini di **problemi**:
 - **un certo ottimismo** (per la grande varietà e possibilità di scelta), se così si può dire, rispetto alla capacità del sistema sociale di imporre ai giovani e agli adulti le proprie strategie di breve o di lungo periodo (il condizionamento sociale esiste anche nelle società differenziate);
 - una **opzione** tutto sommato **costruttivista**, per cui la biografia individuale è in fondo una grande tautologia dove tutto si può prendere o lasciare, accostare ed allontanare, abbozzare o sospendere, senza vincoli forti di tipo culturale o istituzionale;
 - infine una **logica esplicativa di tipo metodologico-formale**, che non si basa su contenuti specifici, ma sul **modo fluido, orizzontale, reversibile** della loro articolazione

10. Il modello dell' "Adattamento nei confini della quotidianità" /1

- Attenzione sulle **strategie** attuate dal soggetto, a partire dalle concrete possibilità offerte da un certo riconosciuto contesto sociale
- ***Adattamento e opportunità delle offerte***
- Per F. Garelli, che ne ha proposto l'ipotesi, l'adattamento nei confini della quotidianità è in realtà la **strategia adottata dalle giovani generazioni degli anni '80**, le quali si trovavano a vivere in una società che certamente offriva loro *un'eccedenza di possibilità*, le quali, tuttavia, si rivelavano "*dimezzate*".

10. “Adattamento nei confini della quotidianità” /2

- **Alcune opportunità di realizzazione “dimezzate”**,
 - professionale,
 - sociale,
 - politica,risultavano infatti al di fuori della portata dei giovani,
 - improponibili per soggetti che avevano ancora problemi strutturali,
 - che vivevano ai margini del sistema economico,
 - che costituivano le quote deboli del mercato del lavoro,
 - che avevano difficoltà a raggiungere l'autonomia di vita,
 - che facevano continua esperienza della non consequenzialità sforzi-risultati (ad esempio, lavoro non in linea col titolo di studio).

Impedito nelle opportunità di realizzazione esterna, sociale, professionale, il giovane espandeva a dismisura le **relazioni, le interazioni, i contatti, le opportunità, in campi più controllabili** e di facile oggetto della propria influenza e decisionalità, nei quali il condizionamento del sistema risultava accentuato”.

10. “Adattamento nei confini della quotidianità” /3

- **La condizione giovanile negli anni '80** si caratterizza per un processo di personalizzazione delle condizioni di vita, le quali appaiono il risultato di strategie modulatorie delle opportunità offerte dalla vita quotidiana.
- l'affettività diffusa nei rapporti interpersonali,
- la grande rilevanza assunta dal gruppo dei pari,
- la rimozione degli aspetti strutturali dell'esistenza, ritenuti da molti al di fuori della propria portata, superiori alla propria capacità di modificarli.
- = strategia di adattamento alle possibilità offerte dall'ambiente sociale, inferiori a quelle teoricamente presentate.
- **Discontinuità** tra i riferimenti ideali, nei quali i soggetti si riconoscono, e i rispettivi comportamenti pratici.

10.2. Adattamento e i suoi diversi significati /4

- *Adattarsi* = ricercare soluzioni soltanto possibili e raggiungibili, non necessariamente ottimali, e nella quotidianità, e perciò lontane da modelli onnicomprensivi, totalizzanti e pretendenti razionalità e progettualità, restringendo il campo delle attese.
- *Adattarsi* = non rinunciare alla risoluzione dei problemi, ma a dare soluzione immediata alle proprie contraddizioni personali, e ciò perchè il tempo del differimento delle aspettative, della trasposizione dei bisogni sembra ormai tramontato.
- In secondo luogo adattamento significa che la risoluzione dei problemi viene ricercata ad un livello diverso da quello collettivo, secondo una logica individuale o di piccolo gruppo omogeneo. La tendenza è dunque di abbandonare le prospettive totalizzanti e onnicomprensive, i modelli dotati di elevata progettualità, i grandi interrogativi dell'esistenza, per affidarsi ad una ricerca che non esca dai confini della quotidianità, accettando il ritmo del "vivere alla giornata" in una specie di ridimensionamento delle attese.
- *Adattarsi* significa dunque assumere un atteggiamento fortemente realista, centrato sul presente e sul realisticamente possibile, radicato nella quotidianità, nel tentativo di risolvere il problema della complessità con l'assemblaggio di vari elementi anche contraddittori, ma orientati alle realizzazioni immediate, pratiche e concrete piuttosto che alla coerenza con schemi prefissati.
- *Adattarsi* significa dunque ripercorrere a ritroso l'itinerario dell'identità, cercandone le basi non nel sociale o nel politico o nelle esperienze economico-produttive (sono luoghi dell'identità che per molti giovani sono del tutto impraticabili), ma negli ambiti che possono essere direttamente controllati dai giovani stessi. (=relazioni microsociale e delle esperienze strettamente personali. Il tempo libero, l'amicizia, l'affettività, le attività espressive, i temi della formazione e della coscienza, gli hobbies, il volontariato)
- .Diventano i luoghi in cui è possibile tentare di ridurre la complessità e le contraddizioni del sistema sociale (cioè la sua incapacità a conferire identità accettabili), e di conferirsi autonomamente identità e senso.
- "I giovani
 - più che tendere ad un inserimento sociale molto coinvolgente (attraverso il lavoro ad esempio),
 - più che operare scelte nel campo della partecipazione sociale e politica,
 - tendono ad una realizzazione attraverso gli spazi interpersonali,
 - la voglia di soddisfare esigenze personali,
 - a sperimentare rapporti e pratiche di vita per ottenere attraverso queste dinamiche una risposta al problema dell'appartenenza sociale e dell'identità personale" (Garelli, 1984, p. 308): “.